

Giornale di Sicilia 10 Novembre 2021

Accusato di usura «No, opere di bene»

Usura? Quando mai. Solo opere di bene, prestiti concessi ad un amico in difficoltà che a causa del vizio del gioco aveva continuo bisogno di denaro. Questa l'autodifesa di Agostino Rio, l'ex impiegato della biblioteca comunale di Termini Imerese, accusato di usura. Rio è sotto processo davanti al tribunale di Termini, presidente Vittorio Alcamo, assieme al cugino Nicola Bordino, entrambi difesi dall'avvocato Salvatore Sansone. Secondo l'accusa, Rio ha prestato soldi con tassi di interessi stellari ad un macellaio suo conoscente che a fronte di un debito di poco meno di 7 mila euro, sarebbe stato costretto a pagare oltre 100 mila euro. Ma l'imputato, interrogato in aula, ha smentito decisamente questa versione. Ha detto che per anni avrebbe sì concesso del denaro al commerciante solo in virtù della loro amicizia. E non pretendendo mai un soldo di interesse. Poi però Rio venne licenziato dal Comune per assenteismo (ed è finito sotto processo), e non potendo più fare prestiti all'amico si sarebbe rivolto, su sollecitazione diretta del macellaio, ad altre persone. In sostanza avrebbe fatto solo da tramite. Dalle intercettazioni su Rio è scattata a Termini anche l'inchiesta sul presunto voto di scambio che vedeva 70 indagati, 55 dei quali sono stati prosciolti proprio perché le intercettazioni erano state disposte per un'altra indagine.

Leopoldo Gargano